

**LA POLEMICA**

Raffaele Rosa

VENEZIA

«Niente lezioni di sesso ai nostri figli»

Sebastiano Costalonga invita i genitori a pretendere di essere informati sulle iniziative delle scuole

«Mio figlio non assisterà a nessuna lezione che tratti argomenti legati all'educazione e agli orientamenti sessuali. Sono pronto a farmi arrestare come successo in Germania ad un genitore che si è opposto per difendere i diritti di mio figlio».

Sebastiano Costalonga, responsabile per gli Enti Locali di Fratelli d'Italia ieri mattina, assieme ad un nutrito numero di genitori della scuola frequentata da suo figlio, ha chiesto e ottenuto di protocollare una lettera in cui chiede di essere informato se durante questa settimana, dedicata alla lotta contro le violenze e le discriminazioni, sono previste lezioni che riguardano questioni fisiche e morali legate alla sfera sessuale dei bimbi. «Questa iniziativa è promossa dal ministero dell'istruzione, dell'università e del-

la ricerca e dal dipartimento delle pari opportunità ed è rivolta a tutte le scuole di ogni ordine e grado - spiega Costalonga - Ma, come è già successo nel nostro comune con il caso legato ai libri voluti dall'ex consigliere Camilla Seibezzi e dal Partito Democratico che guidava l'amministrazione, questo Governo vuole introdurre progetti su temi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, il tutto senza avvisare i genitori. Ho già avuto rassicurazioni che nella scuola di mio figlio non verrà adottata nessuna iniziativa di questo genere ma il mio invito è rivolto a tutti i genitori perché verifichino che nelle scuole dove vanno i loro bambini questo non avvenga. L'educazione sessuale per bambini che non hanno ancora sei anni non può venire calata dall'alto e gli istituti scolastici non

devono agire senza prima aver ricevuto il consenso dei genitori: se proprio qualcuno intende impartire lezioni di questo tenore faccia come per l'ora di religione in cui il genitore può scegliere o meno se far restare in classe il proprio figlio».

Questione Seibezzi, ma i libri tanto contestati che fino hanno fatto? «Sono stati proposti alle scuole. So che alcuni istituti hanno deciso di averli a disposizione, altri no. Una parte, al momento della polemica, erano già stati distribuiti. Ora non so quante e quali scuole li hanno utilizzati. Per quanto riguarda il centro storico so che erano rimasti chiusi dentro un armadio. Poi a CàFarsetti non ci siamo più andati, quindi non posso verificare se sono mai usciti da quell'armadio».

© riproduzione riservata

